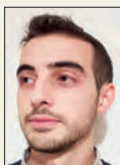




# C'È BISOGNO DI ECO



di Nicolò Siragusa

**T**utti noi mezzojusari siamo affezionati all'Eco della Brigna e sappiamo il motivo per cui è

nato: fare arrivare le notizie del paese ai nostri cari emigrati. Il giornale ha avuto una sua evoluzione sia grafica sia funzionale ma mai si è smesso di distribuirlo in paese e spedirlo fuori per far raggiungere a compaesani e non l'Eco delle notizie, vicende ed eventi. Oggi si viene subito a conoscenza di tutto ciò che accade tramite i social network ed i cellulari, tutti possiamo permetterci la telefonata per l'estero.

In un mondo in cui tutto è in rete, tutto si trova online alla portata di tutti, che motivo c'è di continuare a scrivere, a stampare, a leggere e a conservare l'Eco della Brigna?

Ci sarebbe parecchio da dire ma tenterò di motivare in breve, tramite la mia esperienza, perché sono necessarie queste azioni.

## CONSERVARE

È importante conservare l'Eco perché spesso mi capita di rivedere a distanza di tempo vecchi numeri del giornale e di imbattermi in articoli che risultano oggi interessanti da analizzare, per confrontare ciò che si faceva in passato con ciò che si fa o non si fa più oggi. Inoltre è utile conservarlo perché potrebbe servire per ricerche, per rispolverare ricordi che immagini e testo scritto fissano nel tempo. Quale genitore non tiene caro il numero dell'Eco in cui si trovano il nome o la foto dei figli?!

Tutti noi desideriamo una copia subito dopo aver sentito "niscù l'Eco" o aver visto qualcuno con in mano il giornale in piazza, anche arrotolato e messo sotto l'ascella. "Nun ti scurdari a purtariminni unu a mia" era la frase tipica della nonna nella domenica in cui veniva distribuito l'Eco in chiesa. Da piccolo, facendo il chierichetto, era compito mio portare la copia a casa, poi da adolescente il ve-

nerdi sera alle prove del coro parrocchiale l'Eco veniva distribuito e, interrompendo le prove, si dava una prima occhiata. Tornando a casa, senza perdere tempo, andava letto.

## LEGGERE

Un primo approccio di lettura è solamente sfogliare e, giungendo dinanzi alle tabelle delle ultime pagine, esclamare: "Sunnu chiossà i morti ca i picciriddi chi nasceru".

Dopo averlo sfogliato, l'Eco può essere letto nel tempo libero tutto d'un fiato o dopo anni, perché si ritrova durante le pulizie tra le cose da spolverare; lo si può leggere facendo una selezione degli articoli che interessano, aspettando alle volte il turno in famiglia dove iniziano i commenti e i suggerimenti su articoli da attenzionare.

L'Eco da molti viene soltanto guardato, in quanto ciò che attira l'attenzione sono le immagini presenti all'interno degli articoli. Da queste la nostra mente seleziona gli articoli che possono interessarci. Chi di noi non ha mai letto gli articoli sul Mastro di Campo? Questo è un esempio. Molto spesso accade che nelle immagini ci ritroviamo noi, o nostri parenti, o defunti di cui vale la pena commentare con chi si ha vicino per ricordare qualche episodio o aneddoto passato.

## STAMPARE

Oggi la redazione propone due tipologie di pubblicazione: cartacea e digitale. Vengono stampate centinaia di copie, in parte spedite e in parte distribuite in paese. La versione pdf pubblicata sul sito è un'ottima soluzione per avere il file a portata di "cellulare", per cui basta un clic! Ma come spesso accade leggendo un libro, il piacere di sfogliare non è paragonabile al touch. Parecchio sarebbe il risparmio economico se non ci fosse da stampare, ma tante sono le motivazioni per cui è necessaria la stampa. Oggi siamo abituati ad avere tutto in formato digitalizzato, ma quando sfogliamo un vecchio album fo-

tografico apprezziamo tantissimo le fotografie stampate, quando apriamo e sfogliamo un libro appena comprato sentiamo l'odore della carta stampata.

## SCRIVERE

La parola eco ci rimanda a qualcosa di sonoro, a qualcosa detto oralmente, con voce chiara e squillante, che si ripete nel tempo e nello spazio. Ma per far giungere questa voce lontano, per custodirla nel futuro bisogna che questa venga messa nero su bianco. Ciò che mettiamo per iscritto già appartiene alla storia, seppur inizialmente ignorato e superfluo, in seguito viene apprezzato. Nella semplicità nasce un nuovo numero di Eco. Questo articolo è nato mettendo insieme le riflessioni sulle motivazioni per cui secondo me è necessario continuare a scrivere, stampare, leggere e conservare l'Eco. Condividere insieme a voi lettori le storie, le esperienze, le attività che si svolgono a Mezzojuso è motivo di orgoglio non di chi scrive ma della comunità: abbiamo un giornale che parla di noi ed è per noi.

Questo mi ha spinto a non rifiutare, a dicembre dello scorso anno, in un pomeriggio di studio, la proposta di partecipare alla redazione del giornale. Subito accettai per un motivo: c'è bisogno di Eco. Il mezzojusaro lo aspetta, lo desidera, lo legge, lo sostiene e lo conserva.

Per gli emigrati deve echeggiare, sfogliando e leggendo il giornale, il desiderio di ritornare in patria, di respirare il clima socio-culturale e religioso, di sentirsi a casa, seppur lontani, con profumi, suoni e colori.

Per chi "rantuni" legge l'Eco, magari non riesce a percepire l'orgoglio e il desiderio di cui parlavo prima, ma il fatto stesso che lo riceve lo fa sentire parte della comunità.

A noi, che viviamo ciò di cui si legge nel giornale, serve a fissare in eterno il presente, come si vive oggi in paese, che aria si respira, così un giorno poterlo sfogliare nuovamente e percepire le stesse sensazioni.